Anno VI. Udine — Giovedì 22 Novembre 1888. N. 278.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'assicurazione degli operai contro gli infortuni

Dall'ultimo bollettino pubblicato in data dell'ottobre dalla Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, siamo lieti di apprendere che questa benefica istituzione continua nel graduale e costante progresso.

Nel mese di settembre a. c. la Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro ha emesso 75 polizze per 8408 operai.

Dal 19 agosto 1884 (data d'incominciamento delle operazioni) al 30 settembre p. p. la Cassa Nazionale ha emesso 4019 polizze per 184,518 operai; le indennità assicurate pel caso di morte salgono a L. 141,103,001 e ad una somma uguale quelle assicurate pel caso d'invalidità permanente; pel caso d'infermità temporanea è assicurato un sussidio giornaliero di L. 119,722.30; il premio annuale presunto ascende a L. 609,499.83.

Dedotte le polizze estinte per regolare scadenza o per annullamento (anche poi rinnovate), al 30 settembre p. p. rimanevano in corso 2021 polizze per 95,380 operai.

Nel mese di settembre vennero denunciati 346 infortuni. Così complessivamente gl'infortuni denunciati da quando la Cassa venne fondata ascendono a 4786, dei quali vennero liquidati 4379; per questi ultimi si ebbero, a constatare 171 casi di morte, 7 d'invalidità permanente assoluta, 225 d'invalidità permanente parziale, e 3976 d'infermità temporanea. Le indennità liquidate sommano a L. 836,538.08.

Un piano di guerra?

Il *Matin* denuncia gli intrighi militari della triplice alleanza.

Accenna a conferenze tenutesi a Vienna e a una missione germanica che avrebbe visitato le frontiere della Galizia.

« Non è mistero per alcuno — seguita il *Matin* — che cinque corpi d'esercito tedeschi sono destinati a formare l'ala sinistra dell'esercito austriaco in caso di guerra ».

Afferma che avverrebbe allora uno spostamento dell'esercito italiano che attraverserebbe il Gottardo e il Brennero, spostamento che venne studiato nei più minuti particolari.

Ora gli studi dello stato maggiore italo-tedesco, verterebbero sulla difettosa mobilitazione italiana, che adesso non si potrebbe effettuare se non in 25 giorni.

Si lavora alacremente per rimediare a tale difetto, ma a Roma si nutre poca fiducia di riuscirvi a causa dell'ostacolo insormontabile che presentano le incomplete reti ferroviarie italiane.

I progressisti in Germania

I progressisti tedeschi incominciano ad accorgersi che se non si riorganizzano, se non compilano un programma per far conoscere i loro intendimenti sono irremissibilmente perduti come partito.

Il *Berliner Tageblatt*, la *Vossische* e gli altri organi minori liberali sono concordi su questo punto.

Molto probabilmente Richter, che per la sua opposizione troppo sistematica a Bismarck come per i suoi modi autoritari, disgustò molte alte personalità del partito, dovrà abbandonare la direzione del gruppo progressista parlamentare.

Lo stesso *Tageblatt* chiedendo che si tolgano i pieni poteri al Comitato centrale elettorale progressista « per far cessare l'opera segreta di una conventicola » si ribella al Richter che di quel Comitato fu l'ideatore.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21
Presidenza BIANCHERI

Magliani presenta alcuni progetti di navigazione postale e commerciale fra Genova e Batavia.

Colombo svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sulla situazione attualmente fatta all'industria degli spiriti.

Fu già un errore quello di elevare la tassa da 150 a 180 lire nel 1887, ma fu maggior errore aumentarla fino a 240.

E necessario che il governo pensi ai rimedi e questi non possono consistere che nella riduzione della tassa di fabbricazione al limite di 150 lire che ha dato il maggior introito e nell'abolizione della tassa sulla vendita da sostituirsi con una tassa sull'esercizio.

Rammenta che il ministro accettò e la Camera votò un suo ordine del giorno 29 giugno in questo senso. Domanda quindi, se il ministro si impegna di confermarlo e di presentare alla Camera gli opportuni provvedimenti.

Magliani risponde d'aver molto studiato il grave argomento trattato da Colombo. Secondo il ministro le cause sostanziali della crisi che si deplora debbono cercarsi nella sperequazione dell'industria fra le fabbriche di I e II categoria nella facilità del contrabbando e nell'illegale circolazione dell'alcool.

Pensa che l'attuale depressione dell'industria degli spiriti sia dovuta al basso prezzo del vino e a larghi approvvigionamenti fatti in previsione della nuova imposta e che furono calcolati in 120 mila ettolitri. Occorre dunque aspettare prima di farsi un sicuro giudizio. La crisi attuale non può essere duratura e già si hanno i sintomi favorevoli per un prossimo miglioramento. Certo il governo è pronto a modificare i propri criteri, quando l'esperienza dovesse dimostrarli fallaci, ma allo stato delle cose non assume altro impegno se non d'osservare con attenzione scrupolosa l'andamento della imposta per trarne le necessarie deduzioni e studiare la convenienza della tassa sull'esercizio.

Colombo non è soddisfatto; presenta la seguente risoluzione: La Camera confidando che il ministro delle finanze applicherà i provvedimenti più urgenti per migliorare le depresse condizioni presenti dell'industria e commercio degli spiriti anche nell'interesse dell'erario conferma il suo ordine del giorno del 29 giugno invitando il ministro a studiare il nuovo assetto dell'imposta degli spiriti sulla base di una tassa di fabbricazione più moderata e di una tassa di esercizio.

Magliani conferma le dichiarazioni già fatte e prega Colombo a non insistere nella sua mozione.

Colombo insiste.

Su proposta del ministro delle finanze deliberasi che la discussione della mozione Colombo sia inscritta nella seduta anteriore a quella in cui si discuterà il bilancio di assestamento.

Il voto.

Il presidente proclama il risultato della votazione sul progetto relativo la P. S.

Favorevoli 164, contrari 58.

Discutesi il progetto relativo al monte pensioni degli insegnanti elementari.

Sonnino propone di lasciare i contributi dei Comuni e dei maestri nella misura di 5 centesimi e di 3 centesimi come hanno pagato finora profittando del margine che con ciò si darebbe alla cassa pensioni per ammettere al godimento della pensione i maestri aventi più di 55 anni all'epoca della pubblicazione della legge 1878 e concedere qualche altra larghezza a quegli altri maestri che a questo godimento non hanno diritto.

Lazzaro non è favorevole al sistema delle pensioni.

Bonardi appoggia vivamente la proposta di Sonnino.

Costantini approva la legge come fu presentata, ma non può approvare la proposta di Sonnino, perchè se gravi sono le condizioni economiche dei maestri altrettanto gravi sono quelle dei Comuni.

Boselli accenna alle condizioni dei maestri ed alle loro benemerenze verso la società e quindi alla convenienza che il governo e il paese provvedano alla loro vecchiaia, onde la proposta Sonnino merita d'essere presa in considerazione e nel corso della discussione si vedrà di risolverla nel senso di non aggravare soverchiamente i comuni e giovane nello stesso tempo dei vecchi maestri che al 1 gennaio 1879 avevano raggiunto 55 anni d'età e che perciò rimanevano esclusi al beneficio del monte pensioni.

Carmine relatore riconosce giusti i voti dei maestri, ma ritiene che la proposta di Sonnino debba studiarsi, la commissione non mancherà di prenderla in serio esame.

Egli fin d'ora può dire che per studi fatti il monte pensioni potrebbe provvedere ai vecchi maestri che al 1 gennaio avevano superato i 55 anni senza per questo seguitare per gli altri 10 ad imporre l'attuale contributo. Basterebbe aumentare per soli due anni di un centesimo gli oneri comuni.

Conclude dichiarando che la commissione studierà tutte le diverse proposte perv nute e dai deputati e dai maestri per mezzo delle petizioni, onde vedere se senza alterare l'economia della legge possano accettarsi.

Il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Domani comincierà quella degli articoli.

Si leva la seduta alle 5.50.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21.
Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle ore 2,20.

Riprendesi la discussione della riforma comunale e provinciale.

Rossi A. fa parecchie osservazioni e domanda il suffragio del tutto universale anche per gli analfabeti.

Crede che sarebbe anche utile la presenza del partito cattolico nel Parlamento.

Il presidente legge l'interpellanza di Corte sopra l'indirizzo della politica italiana nel Mar Rosso

Crispi rileva la poca convenienza di trattenersi sui fatti la cui cognizione non andrebbe a vantaggio nè della politica del governo, nè del paese che attende cose migliori.

Corte credeva d'aver fornito al governo l'occasione propizia per manifestare i suoi sentimenti, ma, poichè nel parlamento italiano non si possono fare discussioni di politica estera si tacerà.

Crispi osserva che l'occupazione di Massaua non devesi a lui, l'ha anzi combattuta alla Camera.

La posizione che egli trovò non poteva mutare, ma solo temperare e trarne profitto, se possibile. Non declina le discussioni sulla politica estera, se Corte trattasse le questioni che si potessero fare senza pericolo. Sarebbe felice di far conoscere al parlamento la nostra situazione esterna. Ma circa l'Africa nessuno può prevedere nell'avvenire, la convenienza o la non convenienza di allargare l'occupazione, quale sarà l'attitudine del Negus. Tutto è incerto. Se il governo nutrisse qualche proposito non lo direbbe. Non respinge la responsabilità prolungata dell'occupazione, ma vuole che il Senato sappia che si trova in stato di gestazione che sopra di essa conviene di mantenere il silenzio.

Il presidente prega gli interpellanti di non allargare la discussione.

Corte ripete la sua interpellanza essere chiarissima, voleva solamente sapere, se nelle attuali condizioni della politica d'Europa e nelle condizioni economiche del paese possa convenire impegnare il paese così lontano e con quale vantaggio problematico adoperarsi uomini e denari che potrebbero essere di grande aiuto in casa nostra.

L'incidente è esaurito.

Riprendesi la riforma comunale e provinciale.

Griffini dichiarasi favorevole alle linee generali della riforma.

Crispi presenta *le modificazioni alla legge di pubblica sicurezza*, ne chiede l'urgenza, trattandosi di provvedimento che completa il codice penale e deve essere pubblicato contemporaneamente. Propone che l'esame sia deferito ad una commissione speciale composta di 7 membri.

Il Senato approva.

Il presidente comunica un interpellanza di Corte intorno agli intendimenti del governo circa la politica sul Mar Rosso nelle presenti condizioni politiche di Europa ed economiche del paese.

Crispi accetta e propone che si svolga dopo la riforma provinciale e comunale.

Il presidente annunzia la continuazione della discussione che rimandasi a domani.

Levasi la seduta alle ore 5.15.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Ministro della Real Casa responsabile.

Si assicura che il Re avrebbe dato il suo assenso a rendere responsabile davanti alla Camera il ministro della casa reale, che perciò dovrà essere elevato a posizione politica.

Questa riforma però non sarà attuata per adesso e coinciderà con un esteso movimento che dovrà farsi nelle cariche di corte.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Londra.

Quantunque già vari giornali abbiano fatto il nome del nuovo ambasciatore italiano a Londra, si assicura che quel posto rimarrà ancora vacante, perchè l'onor. Crispi è contentissimo del consigliere Catalano ed anche perchè questo è molto accetto presso il Gabinetto di San Giacomo.

ALL'ESTERO

Il Presidente della Confederazione Svizzera.

Hertenstein, presidente della Confederazione, è gravemente ammalato in seguito all'estirpazione d'un callo al piede. Gli si è formata una piaga.

Regna nel pubblico viva inquietudine.

IN GIRO PEL MONDO

Un nuovo tentativo di assassinio a Londra.

Londra 21. Si vociferò oggi che il cadavere d'un'altra donna assassinata mutilata come le precedenti si fosse rinvenuto a Whitechapel.

La polizia rettifica così: Una donna chiamata Farmer accompagnata da un uomo prese in affitto una camera a Whitechapel. Stamane si udirono grida nella stanza. L'uomo ne uscì precipitosamente, la donna ne uscì ferita alla gola non gravemente. Risulta che l'individuo non potè consumare l'assassinio causa le grida della donna.

Collisione in mare.

Atene 21. Una collisione avvenne avanti ieri al capo Matapan fra il vapore «Eugène» della compagnia Fraissinet proveniente da Marsiglia col vapore olandese «Irene». Questo affondò col carico. L'equipaggio e i passeggieri furono salvati.

La compagnia olandese intenta un processo alla Fraissinet.

Una nuova materia esplosiva.

Il governo inglese si è deciso recentemente a fare l'acquisto di una quantità considerevole di una nuova materia esplosiva, la più potente fra quelle conosciute.

La *liddite*, così intitolata dal nome della città dove le esperienze vennero eseguite, non è altro che la terribile melinite francese.

Quando, circa diciotto mesi fa, l'inventore di tale preparato propose al governo francese di vendergli il brevetto e di rivelargli il segreto della nuova composizione, le autorità rifiutarono di dar ascolto alle sue proposte, dicendo che il cotone fulminante e la polvere da cannone bastavano a tutti i bisogni.

Ma i risultati meravigliosi ottenuti dalle autorità inglesi con dei proiettili di melinite diedero torto all'opinione del governo francese.

Il capitano Vavasseur, riconoscendo il valore reale del nuovo esplodente, ne acquistò il brevetto dall'inventore (Turpin), per conto dei signori Armstrong e C. di Elswick.

L'inventore, naturalmente, prestò allora il suo concorso per la produzione della *liddite*.

Sembra che il nuovo fattore di distruzione possegga due qualità sin qui sconosciute:

Primo esso può essere maneggiato senza alcun pericolo;

Secondo quando scoppia, l'esplosione è molto più violenta anche di quella del cotone fulminante.

Condannato per telefono.

A Toronto nell'Alto Canadà (America del Nord) s'è cominciato a servirsi del telefono anche nel campo della giustizia.

Un abitante della città era stato citato davanti al tribunale in seguito a una contravvenzione.

Non potendosi presentare in persona telefonò al giudice che si conoscesse colpevole, e il giudice, pure per telefono, l'informò qualche minuto dopo che il tribunale lo aveva condannato ad un dollaro di ammenda ed alle spese del processo.

Assassinato in carcere.

Scrivono da Tripoli, che giorni sono, il capo della chiesa Greca, Giorgio Caridacchi, fu avvertito che un detenuto, *greco di religione, era morto in carcere*. Andò a prenderlo per rendergli gli estremi uffici religiosi e trasportatolo poi al cimitero, aprilla e disse: si trovò che era stato barbaramente mutilato.

Gli mancava la metà del labbro superiore, e di quello inferiore, una parte del naso, ed aveva gli occhi ridotti in un informe mucchio di materia ancor sanguinolenta.

Fu allora chiamato un medico, il quale constatò che quelle orribili mutilazioni l'infelice le aveva subite da vivo!

Il delitto potrebbe essere, tanto una vendetta privata di altri prigionieri, come una conseguenza di torture fatte patire a quel disgraziato.

Le schiave bianche.

Secondo la *Pall Mall Gazette* il commercio delle schiave continua ancora a Costantinopoli, malgrado la vigilanza dei consoli stranieri. Di rado passa una settimana senza l'arrivo di un vecchio corriere, di 65 o 70 anni accompagnato da una comitiva di fanciulle appartenenti, per la maggior parte a povere famiglie di Galizia, che egli ha indotto a recarsi con lui nella capitale turca, colla promessa di una splendida situazione, d'un ricco matrimonio.

Egli le conduce in un luogo, dove sono sicure dagli occhi europei. Colà esse sono negoziate come merci, le migliori essendo pagate fino a 200 lire turche a testa, e le peggiori a 80 o 50.

Esse sono comprate da avventori di Smirne, di Alessandria, del Cairo e di altre località poste sotto il governo maomettano.

LA PRODUZIONE MINERARIA

IN ITALIA

Nello scorso anno, secondo la relazione dell'ing. Pellati, ispettore delle miniere, le miniere attive erano 667; 39 di più che nell'anno precedente. I lavoranti in esse occupati erano 49,287 e il valore totale dei prodotti ottenuti si ragguaglia a L. 53,391,771 contro 58,979,950 nell'anno precedente. Diminuzione L. 5,588,179.

Le provincie che hanno maggiormente contribuito sono: quella di Cagliari con 75 miniere in attività, 9669 lavoranti e L. 14,824,000 di prodotti; quella di Caltanissetta con 178 miniere, 12,544 operai e L. 18,301,985 di prodotti; ed infine quella di Girgenti con 161 miniere, 8998 operai e lire 7,794,750 di prodotti. Quelle di Catania, *Livorno e Pisa* hanno oltrepassati i due milioni di produzione; quelle di Arezzo, Forlì, Grosseto e Palermo hanno sorpassato il milione e mezzo.

Per rispetto al minerale escavato, ecco il prospetto dimostrativo del numero delle miniere in esercizio, delle tonnellate di minerale ottenutovi e dei valori dei prodotti in lire:

Minerali	Miniere	Tonnell.	Lire
di ferro	41	209,082	2,292,454
di *manganese*	5	5,561	160,825
di rame	8	25,162	1,100,065
di zingo	76	107,548	6,911,698
di piombo		89,841	7,128,893
misti	8	932	12,875
d' argento	7	1,639	1,441,400
d' oro	12	10,769	6,827,651
d' antimonio	11	1,788	199,258
Mercurio	2	251	929,865
Pirite di ferro	6	17,149	152,228
Combust. fossili	24	248,325	1,803,750
Zolfo	408	374,843	27,982,282
Salgemma	24	18,804	301,814
Sale di sorgente	2	10,881	811,507
Asfalto, bitume	15	17,943	388,249
Petrolio	7	219	91,180
Alumite	1	6,000	180,000
Acido borico	12	3,063	1,581,400
Grafite	3	4,000	180,000
Totale	667	1,197,880	53,591,771

Sono da aggiungersi tonn. 70,820 di torba del valore di L. 871,000 prodotti nelle torbiere del Piemonte, Lombardia e Veneto e tonn. 325,000 di agglomerati per L. 8,768,500 prodotti nelle officine di Novi Ligure, Venezia, Altavilla, Livorno, ecc., cosicchè la quantità ed il valore totale dei combustibili forniti risultano di tonn. 630,146 del valore di L. 11,448,250.

Il "Polcevera" partito per Massaua.

Napoli 21. Il *Polcevera* con 54 ufficiali, 200 uomini, viveri e provvigionamenti militari è partito per Massaua.

Cronaca elettorale

Più prendiamo in esame il programma del colonnello Paroncilli ai suoi elettori, e più ci confermiamo nella convinzione ch'esso è proprio *molto, ma molto* povero.

Dice ad esempio di aver votato sempre col governo, e che farà lo stesso per l'avvenire. Ciò sarà conforme alla disciplina militare, ma non conforme al desiderio degli elettori. Un candidato deve presentare un programma d'idee, e promettere il voto ai ministeri che vi si uniformeranno e non ipotecare incondizionatamente il proprio appoggio ad un dato ministro.

Promette ai suoi elettori strade, ferrovie, ponti, guarnigioni; ma gli elettori sanno quale calcolo si può fare di queste promesse. L'onor. Paroncilli avrebbe fatto meglio ad occuparsi un po' di più degl'interessi dei suoi elettori quando era deputato, ed a fare meno promesse come candidato. La cosa sarebbe stata più seria.

È vero che il colonnello Paroncilli dice di aver difeso in Parlamento le ferrovie del Collegio, ma facciamo presente che egli prese la parola in occasione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per raccomandare, fra la distrazione della Camera e del ministro, il passaggio per Pinzano della linea Spilimbergo-Gemona, e ciò mentre i Comuni dei distretti di Spilimbergo, Maniago e S. Daniele fanno sforzi incredibili per la costruzione del ponte di fronte a Spilimbergo.

Non sappiamo l'interesse di chi rappresentasse il Paroncilli in tale circostanze.

Il Paroncilli è un bravo soldato e potrà essere più utile al paese come colonnello, che come deputato. Al Parlamento sono necessari uomini la di cui posizione sia indipendente. Ora, quella del Paroncilli, non è. Perciò noi, anche prescindendo dalla diversità di partito, non appoggieremmo mai e poi mai la candidatura del Paroncilli.

Fra il Monti ed il Galeazzi, di partito progressista, abbiamo prescelto il primo, perchè questi trovasi in una posizione da poter con assiduità dedicarsi alla vita parlamentare. Inoltre la posizione economica è garanzia di indipendenza.

Quando verrà approvata una indennità ai deputati, gli elettori potranno prescindere da tali considerazioni.

Noi ci rivolgiamo di nuovo agli elettori del III collegio raccomandando la concordia, e segnando agli stessi le arti della *Patria del Friuli* che si presta ad appoggiare due candidature opposte, quella del Paroncilli e del Galeazzi, per dividere il partito progressista.

Pordenone, 21 novembre.

È duopo far conoscere agli elettori del 3° collegio di Udine che la candidatura del distinto avvocato Gustavo Monti è sorta quando si seppe positivamente che molti e fra i più influenti elettori dell'ex deputato Paroncilli dichiararono apertamente che non l'avrebbero più portato, che non volevano più saperne di lui. Se ciò non fosse accaduto, il partito progressista, si sarebbe astenuto.

Ed ora veniamo alla cronaca odierna. L'arrivo del Paroncilli e l'adunanza dei moderati. L'arrivo dell'ex deputato è stato accompagnato dalla pubblicazione del suo proclama, dove mena per il naso in modo poco decente per un ex deputato, come per qualunque altro candidato serio, il rispettabile corpo elettorale, promettendo ponti, strade, ferrovie, caserme di cavalleria e di alpini, poligoni ed altro, nel caso venisse rieletto. Questo proclama farà effetto per i poveri illusi, ma la gente per bene lo troverà non molto corretto nè per l'uomo che lo ha messo fuori nè pel collegio a cui è diretto.

La maggioranza dell'assemblea ha deciso di appoggiarlo, nel mentre la minoranza bramerebbe ch'egli attendesse alle fortificazioni di Mantova che pare abbiano bisogno dell'opera sua e per cui lo Stato lo stipendia, lasciando la deputazione ad altri che hanno più tempo e più attitudine di lui. Avremo adunque tre candidature; Quella del Monti sostenuta dal partito liberale, quella del Paroncilli dal partito moderato e quella del Galeazzi sostenuta dai liberalissimi.

La parte liberale dell'intiero Collegio è per il Monti perchè riconosce in lui le qualità necessarie per un buon deputato.

Sostenitore convinto del passaggio delle Scuole elementari allo Stato, convinto dell'alta necessità che nè direttamente nè indirettamente mediante *l'addossamento* di altri servizi importanti gravi spese di naturale competenza del Governo, vengono accresciute le spese nei bilanci dei comuni e delle provincie e così aggravata specialmente la sovraimposta fondiaria, a cui gli uni e le altre attingano precipuamente le loro risorse, l'avv. Gustavo Monti porterà una speciale esperienza nella materia che si attiene ai rapporti fra lo Stato e i detti enti, acquistata durante la pratica fatta nella Deputazione provinciale, di cui fu membro attivo ed intelligente.

È strano però che la *Patria del Friuli* lo combatte oggi mentre quando questo giornale, versipelle si diceva progressista, lo sosteneva calorosamente pubblicando perfino gli appelli dell'associazione del progresso del Friuli in di lui favore, tra i quali ci piace pubblicare il seguente che se offende la nota modestia del Candidato, torna però in suo onore:

"Il Deputato naturale e meglio indicato pel Collegio di Udine III, patriota a tutte prove e liberale senza la più lontana tendenza al trasformismo, è l'avvocato

Gustavo Monti.

Noi vi esortiamo pel bene della Patria a portare i vostri voti sul nome intemerato di

Gustavo Monti.

Esule per sei anni, giovane ardente, patì la prigionia per aver preso parte, anzi sforzate le mani alla generosa spedizione di Valtrompia comandata da Egisto Bezzi, che doveva venir in aiuto nel 1864 dell'insurrezione di Spilimbergo. Fece poi con Garibaldi la campagna del Tirolo.

Colto, gentile, abile, egli si acquisterà in breve tempo le simpatie della Camera.

Sinceramente liberale, senza iattanza, rinforzerà la schiera della Sinistra pura, e tutt'altro che trasformista, la sua elezione mostrerà che il Collegio Udine III vuole che i destini della Nazione siano guidati da un Governo che possa in ogni occasione basarsi a una maggioranza liberale.

Certamente

Gustavo Monti

è il candidato liberale che nel Collegio Udine III ha la maggiore probabilità di riuscita. Carità di patria esige che i voti non si disperdino fra tre candidati di una sola Parte politica, assicurando così la vittoria agli avversari

Noi preghiamo vivamente gli altri candidati liberali e i loro fautori a rifletterci, e invitiamo tutti gli elettori liberali a votare per

Gustavo Monti.

Udine, 12 luglio 1883.

Il Comitato dell'Assoc. progressista".

CRONACA CITTADINA

Per il compleanno della Regina. In risposta a telegramma di felicitazioni pel compleanno della nostra augusta Regina, trasmesso dal Sindaco di Udine, si ebbe il seguente:

"Gli auguri riverenti e devoti da Lei rassegnati a S. M. la Regina in nome di codesta cittadinanza giunsero ben cari alla graziosa nostra Sovrana che mi fa interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

"*Marchese Villamarina*".

In risposta a quello dell'on. Presidente del Consiglio provinciale commendator di Prampero:

"Comunicato ieri gentile telegramma S. M. la Regina m'ordinò esprimere a Lei ed intero Consiglio provinciale i suoi più sinceri ringraziamenti.

"*Brenda*".

Partenza. Il principe Vittorio, figlio di Amedeo Duca d'Aosta, giunto come i lettori sanno, inaspettatamente ieri fra noi, ripartì ieri stesso al tocco.

Furono ad accompagnare S. A. alla Stazione, il Prefetto comm. Rito, ed il sindaco co uff. De Puppi.

Orari ferroviari. Col giorno 1 dicembre p. v. verranno modificati gli orari ferroviari sulle linee Udine-Cividale e Udine-S. Giorgio di Nogaro e viceversa.

A suo tempo stamperemo il nuovo orario.

La fontana di piazza dei Grani. È da molto tempo che la gente che, abita appunto in piazza dei Grani e nei pressi all'intorno, non fa che lagnarsi, causa la quasi insensibilità di quella fontana. Il manubrio rovinato e guasto dai monelli, funzionava solo dopo grandi sforzi, e le donne di casa e le fantesche che andavano per attingervi l'acqua, piuttosto che rovinarsi le mani a premere inutilmente su quel manubrio, preferivano andar a riempiere da loro secchia altrove. — Ora non c'è più neanche il manubrio, e così la fontana è proprio come se non esistesse.

Perchè, ad esempio delle altre, non si lasciò che dalla medesima scorresse perennemente l'acqua?

Ma, se crede, il Municipio faccia ora in modo che essa torni a funzionare, facendovi rimettere almeno il manubrio. Od altrimenti la si sopprima addirittura, obbligando così gli abitanti di quella località, ad andare a provveder d'acqua, magari nel Ledra.

Accademia di Udine. L'Accademia terrà venerdì 23 corr. alle ore 8 pom. un'adunanza per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Qualche cosa della moda e del clima, lettura del s. c. dott. L. Pognici.
3. Nomina di soci corrispondenti.

1 **APPENDICE**

JOLE

FIABA

I.

Jole la figlia del principe Ben Amato, era salita in fama per tutto il mondo conosciuto per la sua bellezza, grazia, leggiadria. Alta e slanciata della persona, quando galoppava per le campagne, contornata da uno stuolo di leggiadre dame e di giovani cavalieri, coi suoi biondi capelli sparsi al vento, pareva Diana cacciatrice. Gentile, affabile con tutti, rideva sovente e le sue risa argentine si udivano da lungi e risvegliavano un eco nelle ampie sale del palazzo regio, ove passava le serate d'inverno in compagnia delle sue amiche, attorniata da cavalieri leggiadri, i quali da lei agognavano un sorriso, un comando, un desiderio. Poichè non v'era uno di quanti l'avevano veduta che avesse potuto restare indifferente alla sua bellezza, non uno che non l'avesse chiesta in isposa al padre o almeno desiderata, ma non uno anche che da lei non fosse stato respinto.

Civettuola e spensierata, non s'accorgeva del male che faceva in tanti cuori ardenti, per lei impazziti: per lei molti erano andati ramingi per il mondo a sfogare il loro dolore; per lei molti s'eran fatti eremiti, e in una umida e solitaria caverna passavano la vita ricordando le liete giornate della gioventù: per lei alcuno s'era anche ucciso. Altri invece si erano rassegnati, altri continuavano ad adorarla in silenzio. A Jole doleva di ciò che per lei avveniva, ma, spensierata e leggiera, dopo poco non vi pensava più, e continuava a ridere, a scherzare come prima.

Un bel giorno il principe Ben Amato venne a lei, e, serio in volto, le disse:

— Jole, fin qui fosti una bambina; ora sei una donna. Io divento vecchio e veggo ormai che poco mi resta a vivere. Prima di morire vorrei vederti unita a qualcuno dei principi che hanno chiesta la tua mano. Tu gli porterai in dote il mio regno e io potrò morire felice, sapendo che non mancherà a te uno sposo, ai miei sudditi un re saggio, valoroso e prudente. Pensa e scegli; fra tre giorni aspetto la tua risposta.

Jole per quei giorni perdette la sua solita allegria; non sapeva chi scegliere perchè non amava alcuno. Alla fine, dopo lungo pensare, parve che avesse presa una decisione, perchè ritornò del suo solito umore, e, presentatasi al principe, gli disse:

— Caro padre, ho pensato a quanto mi avete detto. Io non so chi scegliere fra tutti quei principi che mi amano: sono belli sono valorosi, sono tutto quello che si può desiderare, ma non li amo. Io ho pensato a una bella cosa, che spero voi mi accorderete. Darò la mano di sposa e il mio regno a colui che saprà vincere tre difficili prove che io gli proporrò. Perciò datemi un anno di tempo: se dopo un anno, nessuno sarà vincitore, sceglietemi voi lo sposo che vorrete e io lo accetterò volentieri. Acconsentite?

Il principe acconsentì allo strano desiderio della figlia, che, giuliva del divertimento che sperava, corse alle sue amiche.

Dopo pochi giorni si spargeva per ogni dove la notizia che la principessa Jole avrebbe accordata la sua mano a colui il quale avesse saputo in campo chiuso superare alla sua presenza tre difficili prove.

Chiunque era ammesso nella lizza e le prove erano queste: vincere un cavallo alla corsa girando cinque volte lo steccato; uccidere una tigre od un leone con uno stiletto, senza corazza e scudo; la terza prova poi sarebbe stata proposta dalla principessa dopo che fossero state vinte le due prime, e quella doveva compirsi o in un anno, o in un mese, o in un giorno, o in un'ora, secondo il volere della principessa. Superata anche questa, la principessa senz'altro avrebbe dato la sua mano e il suo regno al vincitore.

Perciò era stato fatto costruire dal principe Ben Amato un ampio steccato poco distante dalla sua città. Ogni volta che occorreva faceva adornare il luogo come si conveniva.

Molti cavalieri erano accorsi e erano entrati nella lizza: molti avevano superate le due prime prove, ma alla terza erano tutti caduti, tanto difficile era ciò che proponeva la leggiadra dama. E Jole intanto se la godeva, e niun divertimento le pareva migliore.

Mancavano ancora pochi giorni quando si presentò al principe Ben Amato un messo. Veniva a nome del suo signore il principe Fior di grotta, il quale si vantava di poter vincere le tre difficili prove.

Il principe Ben Amato ordinò che si apprestasse il torneo.

II.

Brillavano ancora le stelle sotto la volta azzurra del cielo, e già fuori, per l'aperta campagna a frotte, a brigatelle si spargeva un'immensa turba di popolo, empiendo l'aria di canti, di risa, di grida, ricambiando saluti, lietamente discorrendo.

La pianura, priva d'alberi e coperta di erbe bruciate dal sole, qua e là rotta dalla furia dei torrenti, in certi punti coperta di ghiaia e di fango, si perdeva da un lato in una immensa foresta, dall'altro toccava le mura della grande città del principe Ben Amato. In mezzo alla pianura s'elevava lo steccato. Torno torno ampie gradinate offrivano sedile alla turba che accorreva onde occupare il posto migliore. Le gradinate erano fatte di legno, e ricoprivano la nudità e la sozzezza dell'opera ampie tele variopinte, guarnite di drappi dorati. Alle due opposte estremità dello steccato sorgevano due magnifici palchetti foderati di velluto cremisi, coi sedili dorati, con ricchissimi scanni. Un grande velario verde difendeva la moltitudine dai raggi del sole: in alto sulle antenne, ondeggiavano piccole bandiere, gonfaloni azzurri, su cui brillava ai raggi del nascente sole un leone d'oro rampante che stringeva tra gli artigli una spada spezzata.

Dentro e fuori dello steccato molti uomini di arme privi d'armatura e col leone rampante trapunto sul petto, stavano a guardia del luogo e della folla che continuamente arrivava.

Splendeva appena il sole sull'orizzonte quando squillarono le trombe dagli spalti. Pochi minuti dopo la principessa Jole, seguita dalla sua corte, entrò in un palchetto, il principe Ben Amato in quello di fronte, ambidue salutati dagli applausi e dagli evviva della folla.

Jole quel giorno pareva più bella del solito. Vestiva un abito azzurro sopra cui spiccava il suo bel volto pallido e i biondi capelli che le scendevano giù per le spalle. Come sempre allegra, rideva alle facezie e alle gentili parole che le andavano susurrando quei cavalieri che le stavano intorno.

Intanto che parlava girò indifferente lo sguardo per le gradinate, e i suoi occhi si fermarono sorpresi sopra un sedile, che, solo e disoccupato, s'ergeva in mezzo alla folla. Era coperto di velluto nero e non vi era sopra insegna: lo custodiva un uomo tutto chiuso nell'armi. Jole, curiosa, chiamò un paggio e gli domandò per chi fosse quel posto. Corse il paggio ad informarsi, ma non potè saper nulla. Un rauco squillo di corno, nunzio dell'appressarsi del principe Fior di grotta, scosse Jole da quel nuovo pensiero.

(Continua).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 ott. 21-22	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 a.	ore 9 p.
B r.rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	750.2	750 6	763.1	751 3
Umid. relat.	48	63	77	51
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	—
Vento (vel. Kil.)	0	0	0	0
Term. centig.	7.8	10.0	8.2	5.1

Temperatura { massima 12.8, minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 3 5

Minima esterna nella notte : 0.9

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica compagnia diretta dal cav. Diligenti, rappresenterà la nuovissima commedia di Najac "Il domatore di leoni „ a cui farà seguito la farsa: " I guanti gialli „.

***

Domani ultima recita della stagione con " Tristi amori „ di Giacosa, serata d'onore dell'egregio primo attore G. Marquez.

Il Giovedì. È uscito il n. 47 del Giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speriani e Figli, il di cui abbonamento annuo costa lire 8.

VARIETÀ

Gli assassini per la scienza, a Londra.

È noto che negli assassinii detti di Withechapel, a Londra, in tutte le disgraziate trucidate si verificò una mutilazione speciale, cioè, l'asportazione dell'utero, che rivela una mano maestra.

Ciò dà luogo al sospetto che l'assassino possa essere un ladro d'organi umani per commissione di qualche studioso.

L'ipotesi — per quanto spaventevole, è ammessa da una parte dell'opinione pubblica, perchè non è la prima volta che, in Inghilterra, sono stati assassinati dei vivi per provvedere di cadaveri gabinetti di studi anatomici.

Le leggi inglesi, infatti, interdicevano, in altri tempi, formalmente ed insensatamente, la vendita di cadaveri ai chirurghi.

Ci volle tutta una lunga serie di crimini per decidere il Parlamento a riconoscere la necessità dell'insegnamento medico e a consentire alla organizzazione di un servizio d'anatomia, benchè con molte restrizioni.

Oggigiorno ancora il costo medio di un soggetto anatomico è a Londra di 120 franchi.

Ogni studente che vuole iniziarsi alla pratica delle operazioni, è costretto a fare una tappa a Parigi o a Vienna.

A Edimburgo, nel 1827-28, due miserabili chiamati Burke e Hare servirono da provveditori di cadaveri al dottor Knox, professore d'anatomia a quella università e conservatore del museo.

La difficoltà di trovare i cadaveri occorrenti era grave.

Burke e Hare presero per intermediari dei *risurrezionisti* che andavano di nottetempo a rubare i corpi deposti nei cimiteri. Queste profanazioni fecero grande chiasso.

L'indignazione pubblica fu portata al colmo e si costituirono delle associazioni per custodire le tombe.

Burke e Hare allora ebbero ricorso a un mezzo più radicale.

Poichè impedivasi loro di rubare i morti, si misero ad assassinare dei mendichi e dei vagabondi.

Il professor Knox non si diede il fastidio d'inquietarsi dell'origine di questi cadaveri. Riceveva e pagava in contanti — trecento franchi per ogni soggetto.

Nello spazio di sei mesi quei miserabili gli vendettero quattordici cadaveri umani. I crimini si moltiplicavano; — si cercò l'assassino allora come adesso, e Knox continuava a dimenticare di chiedere d'onde venissero i corpi che gli erano stati portati.

La polizia da ultimo pervenne a sapere che Knox, da solo, aveva a sua disposizione più cadaveri che tutti insieme i suoi colleghi d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda.

Si sorvegliò il suo domicilio e gli individui che vi entravano. Burke fu pedinato. Si riconobbe che una vecchia era salita nella di lui casa. Venne scoperta gia cadavere sotto il letto dell'assassino. Burke e Hare passarono alle Assise. Hare avendo propalato ebbe salva la vita, Burke fu impiccato. Quanto al dottor Knox egli non fu menomamente inquietato, perchè secondo la giurisprudenza inglese non è crimine il ricettare cadaveri a scopo di dissezione; fu forza tuttavia guardarne la casa contro il furore popolare. Egli tranquillamente pubblicò gravi studi anatomici, e fu scelto a corrispondente di parecchie società mediche d'Inghilterra e dell'estero.

Nel 1862 la polizia arrestò ancora due malfattori che avevano pensato di imitare Burke. Aveano già assassinate quattro donne, quando si pose fine ai loro spaventevoli crimini.

La parola *burker* è rimasta nella lingua inglese per indicare il crimine di Burke, risultato del pregiudizio inglese circa la dissezione dei cadaveri.

NOTA ALLEGRA

La piccola Ernestina vien condotta dalla sua mamma nel negozio di un orefice, dove le debbono forare le orecchie, e — naturalmente — essa prova una certa ripugnanza per l'operazione: due grassi lagrimoni brillano anzi sugli angoli delle sue piccole palpebre.

— Andiamo, sii buona — le dice la mamma — giacchè è Dio che vuole che si mettano delle buccole agli orecchi delle fanciulle...

Ernestina riflette un poco; quindi con un gesto esprimente il dubbio, risponde:

— Se il buon Dio avesse voluto che ci si mettesse qualche cosa, avrebbe fat o il buco egli stesso!

SCIARADA

Inclito figlio della mente Eterna,
Il mio *primiero* non è cosa mortale,
Eppure il mondo regola e governa,
Al bene accenna e muove guerra al male.
Se' un occulto morbo ti costerna,
Od' ignoranza il dubitar ti assale,
Cerca il *secondo* e troverai l'*intero*
Tra' profondi cultori del *primiero*.

Spiegazione della Sciarada di mercoledì

Liber-tino

MEMORIALE DEI PRIVATI

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Buoi. .	K. 650	K. 340	L. 57 0/0	L. 114 0/0
Vacche	» 480	» 205	» 45 0/0	» 90 0/0
Vitelli.	» 59	» 39		» 75 0/0

Animali macellati.

Buoi N. 25 — Vacche N. 85 — Suini N. 42 — Vitelli N. 201 — Pecore e Castrati N. 41.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 46 — Grani.

Martedì. Quantunque tempo cattivo con minaccia di neve pure si portarono sulla piazza circa 900 ett. di granoturco, dei quali ebbero smercio 880. Di quintali 150 di castagne si esitarono circa 89

Giovedì mercato sufficientemente coperto. Tutti i cereali ebbero vendita ad eccezione di ettolitri 153 di granoturco per mancanza di compratori al pigiani. V'erano ettolitri 25 di frumento 1110 di granoturco, 12 di segala, 30 di sorgorosso e 20 di lupini.

Sabbato coprirono la piazza circa 1600 ettolitri di grani. Si misurarono ettolitri 1356 di granoturco, 60 di segala, 45 di sorgorosso, 35 di lupini, 5 di fagiuoli alpigiani, 11 di fagiuoli di pianura e 2/6 quintali di castagne. Domande buonissime. Tutto ebbe esito ad eccezione di ettolitri 130 di granone perchè di qualità assai inferiore.

Rialzarono: il frumento cent. 17, il sorgorosso cent. 19. Ribassarono: il granoturco cent. 2, i fagiuoli alpigiani cent. 23, i fagiuoli di pianura cent. 62, i lupini cent. 90, le castagne cent. 38.

***

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da 10 a 11, castagne da 6.25 a 9.

Giovedì: frumento da 16.50 a 16.80, granoturco da 9. — a 10.50, segala da 10.90 a —.—, lupini da 6.50 a —.—, castagne da 6.25 a 9, sorgorosso da 5.30 a 5.50.

Sabbato: granoturco da 9.50 a 10.75, segala da 10.25 a 10.75, lupini da 6.— a 7, castagne da 6 a 9.—, sorgorosso da 5.20 a 5.40, fagiuoli alpigiani da 9.04 a 9.65, fagiuoli del piano da 19.85 a 25.01, castagne da 6 a 9.

***

Foraggi e combustibili compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L. 6.45 a 6.20
II qualità » » 5.10 » 4.70

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 5.60 a 5.20
II qualità » » 4.80 a 3.70
Paglia da lettiera da » 4.80 a 4.50
Paglia da foraggio da » 0.— a 0.—

Legna da fuoco

forte tagliate da L. 2.40 a 2.30
forte in stanga da » 2.25 a 2.15
Carbon forte da » 7.65 a 5.75

***

Mercato dei lanuti e suini.

15. V'erano: 6 castrati, 11 pecore, 8 arieti, tutti venduti per macello come segue: i castrati da lire 0.90 a 0.93, le pecore da lire 0.55 a 0.62, gli arieti da lire 0.82 a 0.85.

330 suini. Venduti 140 per allevamento a prezzi di merito, 10 per macello del peso di chil. 120 a 180 ed ai prezzi che oscillarono dalle lire 100 alle 102 al quintale.

***

Carne di manzo.

		al chil.
I.a qualità, taglio primo		Lire 1 60
»	»	» 0.—
»	secondo	» 1 40
»	»	» 1.20
»	terzo	» 1.—
»	»	» 0 —
II.a qualità, taglio primo		» 1 40
»	»	» 0.—
»	secondo	» 1.20
»	»	» 0.—
»	terzo	» 1.—
»	»	» 0.—

***

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.20
» »	» 1.—
» »	» 0.—
» »	» 0.—
Quarti di dietro	» 1 60
» »	» 1.50
» »	» 1 40

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95.68	95.83
» » 5% god. 1 lugl. 1889	97.65	98.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	28.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	266.—	261.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.½	28.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . . .	4 —	—.—	—.—	124.05	124.30
Francia	4 ½	101.27	101. 5	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.28	25.27	25.35	25.40
Svizzera . . .	4 —	100.75	101.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	20.3/4	2091/1	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2087/8	2093/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 21			GENOVA 21 M.bos	
Mobiliare	300	60.—	Rend. italiana 93	10.—
Lombardo	93	75.—	Az. Ban. Naz. 2105	—.—
Austriache	252	75.—	» Mobiliare 92	—.—
Banca Naz.	878	—.—	» Fer. Mar. 745	50.—
Napol. d'oro	9	61.	» » Medit. 617	—.—
Com. su Parigi	48	15.—	ROMA 21	
» su Londra	121	8 ½—	Rend. italiana 98	02.—
Ren. Austriaca	82	45.—	Az. Ban. Gen. 668	—.—
Zecchini impor.	5	77.—	MILANO 21	
			Rend. it. 98.—.—	10.05
PARIGI 21			Az. mer. —.—.—	—.—
Rend. Fr. 3 %	86	15.—	Cam. Lon. 25.37.—	26.—
Rend. 3 % per.	88	27.—	» Fra. 101.12 ½	05.—
Rend. 4 ½	104	40.—	» Berl. 124.90.—	15.—
Rend. italiana	96	82.—	FIRENZE 21	
Cam. su Lond.	25	31.—	Rend. italiana 98	12 ½
Consol. inglese	96	1/3—	Camb. Londra 25	27.—
Obb. ferr. ital.	306	25.—	» Francia 101	1/16
Cambio ital.		7/8—	Az. Ferr. Mer. 7 5	—.—
Rendita turca	15	40.—	» Mobiliare 920	—.—
Ban. di Parigi	887	—.—	LONDRA 21	
Ferr. tunisine	515	—.—	Inglese 96	15/16
Prest. egiz.	109	62.—	Italiano 95	11/16
Pre. spagn. est.	73	3/16	BERLINO 21	
Banca sconto	537	—.—	Mobiliare 170	80.—
» ottom.	526	—.—	Austriache 206	—.—
Cred. fond.	1300	—.—	Lombarde —	—.—
Azioni Suez	2227	—.—	Rend. italiana 95	50.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 96.90
Marchi 124.95 l'uno —

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 82.95
id. id. (arg.) 82.65
id. id. (oro) 110.
Londra 12.15 Nap. 962

MILANO 22

Rendita ital. 98.12 sera 98.07
Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco